

I MAGISTRATI

DI FABRIZIO CARLONI



Il caso Palamara, il magistrato romano che è accusato di manovre indecenti nell'ambito delle nomine dei giudici alle posizioni apicali, ha portato alla luce un modo di comportarsi su cui in molti, e tra questi chi scrive, si sono esposti negli anni con una probabilità di cambiare le cose pari allo zero barometrico.

La maggior parte dei cittadini, almeno quella dotata in misura accettabile della percezione del senso comune si è chiesta per decenni come sia possibile che nell'ordinamento dello Stato sia prevista una componente, parliamo di quella dei magistrati, che detiene un potere tanto forte da prevaricare quello delle forze dell'ordine, dei medici, dei notai, degli avvocati, e di tante altre categorie di lavoratori che con i giudici condividono estrazione sociale, curriculum scolastico e vocazione ad emergere nella vita professionale.

Nessuno dagli anni di Mani Pulite, quando gli indagati venivano portati in giudizio con i polsi serrati dagli schiavettoni, ha mai saputo spiegarsi perché dei brillanti laureati in giurisprudenza, dopo aver sostenuto un impegnativo concorso – non più complesso, però, di quello affrontato dagli aspiranti notai –, potessero disporre a discrezione delle proprie funzioni per smantellare consessi famigliari, come nel caso Tortora, o decidere al proprio interno delle sorti dei partecipanti alla corporazione con particolare riferimento alle carriere, ai trasferimenti ad ai provvedimenti disciplinari.

Un altro aspetto singolare che rimane confuso da una nuvola densa di vapore, è rappresentato dalla adesione della gran parte della categoria di cui dissertiamo a correnti che raccolgono gli iscritti sulla base delle simpatie politiche.

Quindi non abbiamo magistrati che si riconoscono in filosofie o dottrine giuridiche diverse, come accade in campo letterario, e che riguardano la propria attività, ma fazioni ideologiche che ben si identificano per la sigla assegnata alla corrente.

Qualcosa del genere si è verificata per altre attività per cui abbiamo letto di medicina “democratica” o di “Soccorso Rosso”; con la discriminante, però, che il “Magistrato Democratico” per un mandato che gli deriva dalla Costituzione è tenuto a giudicare anche reati di opinione.

Come inquisire o giudicare da “democratico” un neofascista accusato di ricostituzione del partito del Duce in modo tale che l'imputato possa sentirsi sereno in giudizio sull'equo risultato? La cosa non è diversa da quella di un medico “democratico” che deve operare un'ernia strozzata ad un nazista xenofobo, impaurito ed ignaro?

Chi tra chi legge ha mai sentito parlare di geometri “democratici” o di ingegneri o geologici “indipendenti”? Rivendicare la propria appartenenza ad un sodalizio “democratico” o “indipendente”, non può far pensare che ci siano delle altre fazioni, nell'ambito dello stesso ordine, che siano “dittatoriali” o “dipendenti”?

Un altro elemento di sconforto nasce dal fatto che molti giovani che si aprono alla vita lavorativa, scelgano per soddisfare la propria vocazione di sottoporsi ad impegnativi esami psicoattitudinali e che in tale occasione (vedi Carabinieri, Forze Armate e di Polizia) si vedano respinti per scarse attitudini per il mestiere per cui si sentivano vocati. Perché i nostri amici magistrati, in comune con il personale medico e paramedico devono essere semplicemente bravi sul piano scolastico senza che ci siano verifiche specialistiche per le loro caratteristiche psicologiche e comportamentali? Soprattutto tenuto conto che dovranno decidere di tanti destini di tanti imputati?

Ed in ultimo perché la maggioranza dei giudici che molto ha dato alla Nazione sulla scia degli insegnanti di tanti di loro che hanno dato la vita per onorare il proprio impegno nei confronti di uno Stato ingrato (vedi Borsellino, Falcone e Livatino), non eleva la voce per contenere ed isolare i pochi colleghi che si fanno in quattro per occupare, con comportamenti eccezionali, le prime pagine dei giornali? ■

carloni.f2@gmail.com

Perché i nostri amici magistrati, in comune con il personale medico e paramedico devono essere semplicemente bravi sul piano scolastico senza che ci siano verifiche specialistiche per le loro caratteristiche psicologiche e comportamentali? Soprattutto tenuto conto che dovranno decidere di tanti destini di tanti imputati?